

Venezia nella Rete

Materiali di discussione

Indice generale

1.	Una riflessione avviata cinque anni fa	3
2.	Il territorio come contenitore o come sistema?	7
3.	Venezia Città digitale	11
3.1	Le imprese cercano connettività	12
3.2	Venezia nella rete	14
4.	Prime conclusioni per il dibattito	16

A cura di
Gianni Dominici

1. UNA RIFLESSIONE AVVIATA CINQUE ANNI FA ¹

Il presente lavoro scaturisce da una riflessione avviata dalla Fondazione Venezia 2000 cinque anni fa con un documento presentato ad un seminario a cui, tra gli altri, parteciparono Giuseppe De Rita e Renato Brunetta e che si interrogava su quali fossero i modelli più appropriati per riavviare la crescita del territorio e della città di Venezia, nel particolare.

Scrivemmo in quella occasione²: le difficoltà dell'area non discendono semplicemente dalla metabolizzazione delle dinamiche mondiali in corso, ma anche da processi strutturali che implicano la messa in discussione del modello di sviluppo fino ad oggi preminente. Per quanto riguarda il territorio del nordest non emerge, dai documenti di ricerca presi in esame, una specificità in merito alla diffusione delle nuove tecnologie. Le imprese e i distretti del nordest sono usciti quasi del tutto *illesi* dallo sgonfiamento della bolla della *new economy* avendo sempre mantenuto un approccio distaccato e laico nei confronti delle speculazioni passate. Un distacco e uno scetticismo che però rimane tuttora, quando invece, dall'intreccio tra nuova e vecchia economia potrebbero nascere nuove occasioni di sviluppo e di competitività.

I dati presi in esame nel testo descrivono la diffusione e l'atteggiamento nei confronti dell'ICT nei diversi sottosettori: le imprese, i distretti, la pubblica amministrazione e le famiglie. Vi si evidenzia una generale propensione positiva nei confronti delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, ma senza che queste siano state usate per elaborare nuovi comportamenti o per ridefinire le strutture organizzative aziendali e territoriali.

Le **imprese del nordest** utilizzano internet e le nuove tecnologie in una logica di *primo livello*, innovando e rinnovando la dotazione aziendale e i processi produttivi, ma senza avventurarsi in soluzioni

¹ A cura di Gianni Dominici, sociologo dell'innovazione, Vice-direttore generale di ForumPA.

² Estratto dall'introduzione a: *Nord-est e Venezia. Tra modello industriale e tecnologie di rete*. Fondazione Venezia 2000, ottobre 2003

più avanzate che risponderrebbero ad una logica di *networking*. La condivisione delle informazioni e delle competenze con le altre aziende del territorio, iniziative che permetterebbero di riprodurre il capitale umano normalmente concentrato nelle imprese familiari, spaventa gli imprenditori che hanno paura di perdere autonomia e competitività. La crisi economica sembra aver esasperato questo atteggiamento portando gli imprenditori, piuttosto che a mettere a punto iniziative di collaborazione, a rinserrarsi in azienda con un atteggiamento difensivo e sospettoso. Anche laddove si sono avviati processi di delocalizzazione, le nuove tecnologie vengono utilizzate per comunicare fra le diverse sedi ma non per riorganizzare l'azienda in una forma reticolare e collaborativa.

Analoghe considerazioni si possono fare se si guarda alle aziende in una logica distrettuale. **All'interno dei distretti**, raramente le nuove tecnologie sono state utilizzate per fare sistema, per connettere le imprese tra loro e tra loro e il sistema internazionale. Eppure, nella logica di internalizzazione, le reti di imprese permetterebbero alle piccole realtà di andare oltre la propria dimensione e di assumere un ruolo anche all'estero. Salvo alcune esperienze, anche di rilievo, all'interno dei distretti, anche di quelli più consolidati, le strategie comuni di sviluppo delle tecnologie di rete sono davvero poche.

Un ruolo nuovo lo stanno invece assumendo **le pubbliche amministrazioni**, e quelle del nord-est si evidenziano fra quelle maggiormente attive. Il piano di digitalizzazione delle istituzioni locali è ormai un processo avviato da diversi anni, che ha trovato le pubbliche amministrazioni disponibili in una prospettiva di riscatto dai vincoli burocratici. L'Italia dei comuni (anche piccoli), delle province e delle regioni si è fatta, in gran parte del paese, promotrice di un utilizzo avanzato di internet in una logica di comunicazione istituzionale e di servizio ai cittadini e alle imprese. I diversi enti locali del nord-est hanno guadagnato una buona posizione per i servizi offerti *on line* anche se, anche in questo caso, la lacuna maggiore si riscontra nella mancanza di iniziative di animazione del territorio e di coinvolgimento degli attori locali. Il *networking* territoriale viene anche in questo caso tradito in nome di un processo di digitalizzazione orientato a soddisfare i bisogni primari di efficienza, di trasparenza e di qualità dei servizi in grado di portare le nostre pubbliche amministrazioni ai livelli europei di riferimento.

L'atteggiamento contraddittorio nei confronti dell'innovazione è riscontrabile, infine, anche in merito alla **domanda delle famiglie**. Le famiglie del triveneto sono i più grandi consumatori di tecnologia: prime, in Italia, per presenza di videoregistratori in famiglia, di videodischi e lettori di Cd Rom ma, soprattutto, prime in quanto a diffusione di personal computer. Se poi, però, si prende in considerazione un altro indicatore, quello relativo alla diffusione delle carte di credito, risulta evidente che la fiducia verso il nuovo, specialmente quando implica l'adozione di nuovi comportamenti e abitudini, risulta limitata.

In quale contesto si esplica questo atteggiamento difensivo nei confronti della tecnologia? L'introduzione dell'euro ha determinato la fine di un approccio teso a recuperare competitività tramite la svalutazione della moneta. Il declino demografico continua ad erodere la forza lavoro futura, per cui fra due decenni sarà impossibile assicurare il ricambio generazionale. La dotazione infrastrutturale rimane carente su un territorio saturo che non è più in grado di offrire ospitalità a nuovi insediamenti. La concorrenza mondiale, sempre più serrata, impone una presenza ed un ruolo a livello internazionale.

Nell'area nordestina, le reazioni a questi processi sono visibili e, in parte, già avviate: i flussi migratori sono consistenti e in grado, almeno in parte, di rispondere alla domanda di lavoro; il capitale individuale, una volta particolarmente carente, è in grado di essere incrementato da una diffusa e crescente attenzione nei confronti dell'istruzione dei più giovani; le nuove tecnologie potrebbero favorire la diffusione di una logica relazionale e aiutare a connettere le imprese all'interno del distretto e tra questo e i circuiti internazionali.

Affinché ciò avvenga è necessario individuare quali soggetti potranno essere i nuovi *driver* dello sviluppo in grado di sollecitare la piccola e media impresa, flessibile per definizione, che ha però dimostrato di non essere in grado di mettersi in discussione, di accettare il rischio di una riorganizzazione. Significa guardare alla **grande impresa** leader che è l'unica, attualmente, ad utilizzare le tecnologie di rete per alimentare un nuovo sistema relazionale, nella consapevolezza che un uso condiviso della conoscenza può accrescere la competitività su base distrettuale, e rafforzare la specializzazione territoriale di ciascuna economia locale. Così facendo la grande impresa *contagia* il tessuto imprenditoriale di riferimento,

determinando le scelte di adozione delle tecnologie sia della catena dei fornitori e subfornitori che dei clienti. Significa guardare alle **imprese a rete**, il porto e l'aeroporto, che sono le uniche in grado di fare da *software di connessione* tra le diverse soggettualità locali, capitalizzando la loro centralità logistica. Significa guardare all'**università** che, insieme al parco scientifico e tecnologico, possono fare da concentratori e da diffusori della conoscenza, da *knowledge hub* territoriali riproducendo, così, il capitale umano normalmente concentrato e parcellizzato nelle singole imprese. E infine significa guardare alla grande città, in quanto **istituzione locale**, nodo di scambio fra la cultura locale e quella internazionale ma, soprattutto, luogo di sperimentazione di nuovi strumenti di comunicazione e di fornitura di servizi.

Affinché ciò avvenga, è necessario far anche sì che le singole iniziative s'innalzino a sistema prendendo in debita considerazione le diverse dimensioni del cambiamento in atto. Si potrebbe prendere spunto dal teorema del provocatorio Richard Florida, puntando sulle tre T che garantiscono lo sviluppo: **tecnologia**, in una logica di *networking*; **talento**, fatto di capitale individuale, di competenze e di propensione all'innovazione; **tolleranza**, che garantisce al territorio e all'impresa la necessaria apertura verso la diversità culturale, organizzativa e produttiva e che significa, nel caso del nordest, integrazione lavorativa, sociale e culturale degli immigrati, risorsa strategica dei sistemi produttivi e sociali in atto in quest'area.

In sintesi, cinque anni fa, concludemmo mettendo in evidenza la necessità per le imprese del nordest di mettersi in discussione accettando il rischio di una riorganizzazione che dia centralità al capitale sociale e individuale tramite una politica di inclusione e internazionalizzazione.

2. IL TERRITORIO COME CONTENITORE O COME SISTEMA?

Le ipotesi di lavoro di questo secondo momento di riflessione scaturiscono proprio dall'interesse ad esplorare il ruolo che la telematica, la rete, ha avuto in questi ultimi anni: le energie vitali dell'area veneziana hanno usato la rete come leva per lo sviluppo e la competitività, la condivisione delle esperienze e la

“contaminazione” dei saperi? La riflessione è centrale per due ordini di motivi:

- Capire se l’atteggiamento difensivo nei confronti delle nuove tecnologie rilevate cinque anni persiste o ha lasciato spazio a una visione strategica nei confronti del ruolo che le reti digitali possono avere per rafforzare la competitività del territorio e dei diversi soggetti economici che vi operano;
- Capire se il ritorno alla dimensione locale che caratterizza il nostro paese, e il nord-est in particolare, debba essere letto in senso meramente difensivo o, come recentemente lo ha descritto il Censis³, come segnale del progressivo affermarsi delle comunità di territorio.

A fronte di un progressivo “appiattimento” delle distanze si assiste in tutto il mondo all’emergere del territorio, urbano o regionale, quale dimensione privilegiata per attivare processi virtuosi di natura sociale ed economica.

L’ipotesi introdotta da Thomas Friedman nel 2005 con il suo *Il mondo è piatto* rimane in parte valida⁴: le logiche della globalizzazione e le possibilità offerte dalle nuove tecnologie hanno fatto sì che si possa innovare da ogni parte del mondo dove ci sia talento e capacità per trasformare una buona idea in una start up. Ma la geografia, come scrive Irene Tagli⁵, è tutt’altro che morta. Le imprese più competitive così come le start up di maggiore successo, si sviluppano e crescono nell’ambito delle aree territoriali (siano esse città, aree metropolitane o distretti economici). La geografia non è morta ma è stata ridisegnata a livello mondiale sulla base della capacità dei territori di creare i presupposti per lo sviluppo e la creazione di nuove imprese: creatività, talento, finanziamenti e altri fattori abilitanti (a cominciare da un approccio non burocratico per la creazione d’impresa). Le grandi imprese multinazionali americane, pur diffuse in tutto il mondo in termini commerciali e produttivi, affondano le radici in un pugno di città che hanno sviluppato una capacità

³ Fondazione Censis, L’affermarsi delle comunità di territorio, 5 giugno 2008. Documento curato e presentato da Marco Baldi nell’ambito di “Un mese di sociale: gli snodi di un anno speciale.”

⁴ T. Friedman, *Il mondo è piatto*, Mondadori, Milano, 2006.

⁵ I. Tagli, *Talento da svendere*, Einaudi, Torino, 2008.

attrattiva a livello mondiale: New York, Seattle, Boston, San Francisco. Lo stesso è avvenuto per Barcellona in Spagna o in Finlandia, dove la più grande azienda al mondo di telecomunicazioni affonda le sue radici nel distretto di Tampere . In Svezia, descrive la Tagli, attorno a Goteborg, sede dell'IKEA, “stanno arrivando imprese tecnologiche indiane e cinesi, pronte ad assumere ingegneri e designer svedesi. Stoccolma è divenuta una delle città a maggior concentrazione di ‘creativi’ al mondo”. Non è un caso, quindi, che questi paesi abbiano le performance migliori in termini economici e di produzione di impresa. E' lì che vanno le minoranze creative di tutto il mondo a creare impresa e conoscenza per prodotti che poi verranno fabbricati nei paesi emergenti e comprati nei paesi, prevalentemente di meri consumatori, come l'Italia.

In Italia, descrive il Censis, c'è una costante domanda di rappresentanza territoriale o localistica, emersa con chiarezza nelle ultime elezioni politiche e riscontrabile in una moltitudine di processi sociali e culturali che pongono il territorio al centro: il rafforzarsi della dimensione urbana nei contesti interessati dalle spinte centrifughe della competizione economica; la centralità del locale (una sorta di “sussidiarietà rovesciata” si legge nel rapporto) nel governo di fenomenologie sociali ed economiche; il potere di veto con cui spesso localmente ci si contrappone, soprattutto nei confronti della realizzazione di grandi opere, a interessi collettivi di livello nazionale.

Confrontando questi processi con quelli più ampi di matrice internazionale rimane da esplorare e comprendere fino in fondo la natura del localismo italiano. “Quest'ultimo è oggi declinabile esclusivamente in senso difensivo (come strumento di tutela per il livello di benessere raggiunto) o rivendicativo (come strumento per drenare risorse finanziarie da impiegare localmente), oppure esiste la possibilità che dal protagonismo dei territori si origini un nuovo ciclo di crescita vitale per il paese?”.

E in Italia la geografia ha ancora un valore? Le moltitudini riescono a diventare minoranza creativa anche senza quel software di connessione che dovrebbe essere alla base del sistema locale dell'innovazione? Un giovane di ingegno nel campo, ad esempio, dei nuovi media, ha le stesse possibilità di successo di creare un start up ad Agrigento, come a Torino e New York? Perché i nostri giovani sono quello che più approfittano del programma Erasmus per andare

a conoscere l'Europa del lavoro e pochissimi giovani europei, al contrario, considerano attrattivo il nostro paese?

E ancora, all'interno di questo tendenze ha ancora senso di parlare di Città Digitali? E cioè delle **tecnologie in grado di favorire la diffusione di una logica relazionale e aiutare a connettere i diversi soggetti attivi all'interno del territorio e con i circuiti internazionali?**

Questa vocazione delle città digitali è oramai in crisi negli ultimi anni.

Basta analizzare i dati delle ultime due ricerche che si sono dedicate all'argomento dall'inizio di quest'anno: quella di Capgemini sull'e-Government in Italia e il White Paper dell'Ocap, Osservatorio sul cambiamento delle amministrazioni pubbliche, della Sda Bocconi dall'eloquente titolo *L'attuazione dell'e-Government in Italia: retorica o realtà?* i cui risultati sono inequivocabili: il processo di telematizzazione degli enti locali è arrivato ad un punto fermo e allora sta diventando probabilmente inutile continuare con diverse indagini e approcci ad accanirsi a misurare, a valutare, a cercare segni di vitalità di un paziente oramai morto.

Forse è più utile, in questa fase, chiedersi perché siamo arrivati a questo punto e cominciare a ragionare su possibili scenari futuri che dovranno scaturire non da una semplice evoluzione della situazione attuale, ma da un momento di ridefinizione, di rifondazione di quello che dovrebbe essere la telematica applicata a livello istituzionale.

Se ci fermiamo ad approfondire l'offerta on line vediamo che le esperienze sono sostanzialmente dedicate alla comunicazione istituzionale e all'erogazione dei servizi on line. Un'impostazione che discende da lontano, da un approccio decisamente aziendalista, che aveva impostato e ridotto il rapporto cittadino-istituzione a una logica interattiva elementare: possibilità di accedere alle informazioni pubbliche, interazione a una via (possibilità di scaricare i moduli), interazione a due vie (possibilità di consegnare i moduli), transazione (possibilità di effettuare anche transazioni economiche). È proprio a misurare l'intensità di queste relazioni che ci si è impegnati per anni, convinti che il raggiungimento del livello superiore fosse di fatto un traguardo per un nuovo modo di intendere la gestione dei servizi con il cittadino e propeudeutico per l'introduzione di relazioni più avanzate.

Proprio per questo abbiamo parlato, provocatoriamente, di “prematura fine delle città digitali”⁶ intendendo, con questa espressione, la fine di un processo virtuoso in crisi di identità e di prospettive che ha lasciato almeno tre punti irrisolti: abbandono della logica di governance originaria, incompletezza dell’offerta, fallimento della logica inclusiva.

L’abbandono della logica di governance originaria. La città digitale non può che essere improntata su una logica collaborativa dei diversi attori locali impegnati a definire gli obiettivi per raggiungere una visione condivisa del ruolo della telematica locale. Gran parte delle iniziative, invece, si sono sviluppate come esperienze isolate dei diversi soggetti locali con pochissima propensione alla collaborazione tra attori diversi.

L’incompletezza dell’offerta. Anche dalla prospettiva della logica istituzionale adottata, i cambiamenti e le iniziative si sono limitati ad introdurre nuove modalità (telematiche) per fornire informazioni ai cittadini o per erogare servizi. Pochissimo è stato fatto nel cosiddetto back-office, dove le nuove tecnologie avrebbero potuto portare grandi innovazioni dal punto di vista dell’efficienza e delle prassi burocratiche.

Il fallimento delle politiche di inclusione. I servizi telematici cittadini piuttosto che favorire l’inclusione e la partecipazione tra le diverse categorie sociali e culturali hanno, a conti fatti, aumentato il divario fra queste. Alle povertà ed alle esclusioni materiali si sono aggiunte quelle tra coloro che hanno le possibilità e le capacità di accedere alle informazioni e ai servizi on line e quelli che, invece, sono di fatto esclusi da tale servizi.

Guardare e riflettere sui limiti del passato deve servire per guardare in prospettiva partendo proprio dagli attori che, con diversi ruoli, sono stati i protagonisti di questa prima fase e che hanno trovato luogo e momento di riflessione in un seminario di lavoro organizzato nell’ambito dell’ultimo ForumPA e dal quale sono uscite utili indicazioni ed esempi su come la telematica cittadina potrebbe

⁶ G.Dominici, *La prematura fine delle città digitali*, Forumpa Net del 30 gennaio 2008.

assumere un nuovo ruolo trainante per il territorio e gli attori locali di riferimento⁷.

3. VENEZIA CITTÀ DIGITALE

Nell'ambito di questi processi, la riflessione è ancora più pertinente se rivolta pensando a quei territori, come il Nord-Est, dove le più forti spinte localistiche rischiano, secondo l'ipotesi di questo lavoro, di far prevalere le scelte conservative e difensive piuttosto che di crescita e sviluppo.

Si tratta allora di capire se in questi ultimi cinque anni all'interno dei sottosistemi economici e sociali del nordest siano ravvisabili segnali interpretabili in una direzione o nell'altra: se il territorio sta andando verso un localismo cinico e rivendicativo o verso l'affermazione di una comunità territoriale, per dirla alla Censis. Un territorio in cui i diversi attori locali non seguano una mera logica molecolare ma siano soggetti attivi del sistema locale dell'innovazione, ubbidendo, al contrario, ad una logica reticolare in grado di rafforzare il tessuto comunitario locale e di connetterlo verso l'esterno. Si tratta, inoltre, di individuare, all'interno di questo processo, il ruolo svolto dalla città di Venezia da intendersi sia dal punto di vista politico (in quanto soggetto che dovrebbe promuovere la governance del territorio), sia amministrativo (in quanto istituzione pubblica che dovrebbe svolgere il ruolo di nodo attivo all'interno del sistema degli attori locali), che, infine, sociale ed economico (in quanto importante nodo di scambio fra la cultura locale e quella internazionale).

Una riflessione che non può esaurirsi nell'ambito del presente documento che invece ha la finalità di fornire materiali di base su cui avviare la discussione.

3.1 Le imprese cercano connettività

Partendo da questi presupposti, i dati relativi alla diffusione delle tecnologie di rete tra le aziende del nordest ci possono fornire delle prime importanti indicazioni. In termini di diffusione delle tecnologie di rete tra le imprese del territorio del nordest i dati Istat mostrano

⁷ G. Dominici, P. Testa (a cura di), *La possibile rinascita delle città digitale*, seminario di lavoro, Forumpa 2008, Roma

andamenti nella sostanza coerenti con le caratteristiche del territorio. La quota di imprese con e-mail, internet, sito web e intranet è superiore alla media italiana ed inferiore solo al valore registrato nel nordovest (Tav.1).

Tavola 1 - Imprese informatizzate con almeno 10 addetti che utilizzano tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)

(valori percentuali sul totale delle imprese informatizzate con almeno 10 addetti)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Imprese con E-mail	Imprese con Internet	Imprese con sito Web	Imprese con Intranet
Nord-ovest	94,4	96,6	61,4	34,7
Nord-est	93,9	96,4	60,1	33,0
Centro	92,3	95,2	54,8	32,1
Sud e Isole	89,6	94,6	43,7	23,2
ITALIA	92,9	95,9	56,4	31,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, anni 2004 e 2005

Rispetto alle finalità d'utilizzo delle tecnologie di rete, invece, il comportamento delle aziende del nord-est dimostra un andamento decisamente peculiare. Le imprese non risultano buone utilizzatrici, dei servizi telematici a loro rivolti o perché, evidentemente, l'offerta non viene giudicata di interesse o perché, comunque, non considerati utili (Tav.2).

Diverso è invece l'atteggiamento rispetto ai servizi da loro stesse erogati che le nuove tecnologie permettono di implementare. Le aziende del nord-est sono quelle che più in Italia ricorrono alla rete tecnologica per attività di pubblicità e di marketing, così come per permettere ai clienti di accedere ai cataloghi e ai listini aziendali e che prevedono, infine, la personalizzazione del portale aziendale per i clienti (Tav.3).

Tavola 2 – Imprese connesse ad Internet che usano servizi pubblici on line

(valori percentuali sul totale delle imprese connesse ad Internet con almeno 10 addetti)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Rapporti con la Pubblica Amministrazione	Ottenere informazioni	Scaricare moduli	Inviare moduli compilati	Svolgere procedure amministrative interamente per via elettronica	Presentare offerte per gare d'appalto
Nord-ovest	81,4	73,3	72,2	33,0	23,6	11,2
Nord-est	78,1	70,8	68,3	31,6	23,3	8,7
Centro	77,9	70,3	67,3	30,9	21,8	10,7
Sud e Isole	77,8	70,2	68,0	29,0	21,2	12,9
ITALIA	79,2	71,5	69,4	31,5	22,7	10,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, anni 2004 e 2005

(a) Sono possibili più risposte alle domande poste sul questionario. Pertanto, la somma delle quote percentuali per riga può essere superiore a 100.

Tavola 3 - Imprese connesse ad Internet che usano il Web come fornitori

(valori percentuali sul totale delle imprese con sito web con almeno 10 addetti)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Pubblicità e marketing dei propri prodotti/servizi	Consultazione del catalogo e/o del listino prezzi	Personalizzazione del sito per visitatori abituali	Trasmissione di servizi o informazioni in formato digitale	Servizi post-vendita	Compatibilità per l'accesso via telefono cellulare
Nord-ovest	95,7	42,1	22,4	23,7	12,6	3,1
Nord-est	96,2	43,3	25,5	23,3	12,2	3,0
Centro	95,4	39,6	23,4	21,8	10,5	2,7
Sud e Isole	92,6	39,6	22,8	17,5	10,4	3,3
ITALIA	95,3	41,6	23,5	22,3	11,8	3,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, anni 2004 e 2005

(a) Sono possibili più risposte alle domande poste sul questionario. Pertanto, la somma delle quote percentuali per riga può essere superiore a 100.

3.2 Venezia nella rete

Le aziende sembrano, dunque, avere fatto proprie le potenzialità offerte dalle tecnologie telematiche creando nuove occasioni per allungare le reti di riferimento e ampliare il proprio mercato commerciale. Un'evoluzione positiva rispetto all'atteggiamento registrato in passato. Rimane, invece, ancora da capire se questi atteggiamenti sono patrimonio esclusivo di un capitalismo molecolare che sta sviluppando nuove strategie di allungamento delle reti aziendali di riferimento o sono segnali del rafforzarsi di una comunità di territorio di cui Venezia, rappresentandone il polo principale, ne è attore attivo di riferimento. La Città, in pratica, attraverso le reti telematiche è stata in grado di governare le diverse moltitudini locali connettendole intorno a un tema federatore e di imporsi come città digitale?

Per quanto riguarda le attività dell'amministrazione il Comune si pone, all'interno del patrimonio italiano, all'avanguardia per le

soluzioni e i progetti telematici dedicati al territorio. Ne sono di esempio i progetti “Amministrare 2.0”, “//venice > connected” o anche “Dematerializzare 2.0” che evidenziano la strategia del Comune per interpretare la telematica urbana ben al di là della semplice comunicazione istituzionale. Ma l’attivismo dell’amministrazione può non essere sufficiente se la visione dell’innovazione proposta non è condivisa dagli altri attori locali.

Proprio per verificare la maturità del sistema locale dell’innovazione la Fondazione Venezia 2000 ha effettuato, per questa occasione, una indagine sui siti web delle diverse realtà presenti nella città di Venezia: reti istituzionali, associazioni di imprese, agenzie di formazione e ricerca, attività culturali (associazioni, servizi e centri) e guide on line per un totale di 133 siti (Tav.5). Obiettivi specifici dell’indagine sono stati di verificare se i siti web dei diversi attori locali tradissero una deriva autoreferenziale o se, al contrario, tramite la rete si possa ravvisare un approccio volto a valorizzare il territorio nel suo complesso.

I risultati ottenuti fanno propendere per questa seconda interpretazione (Tav.4). Nello specifico:

- La maggioranza dei siti dedica delle pagine alla descrizione del sistema di appartenenza (territorio, settore culturale, settore aziendale, etc.). Sono soprattutto le reti istituzionali ad ospitare informazioni di questo tipo ma anche la maggioranza delle associazioni produttive, degli enti di formazione e ricerca e dei servizi culturali;
- quasi il 90% dei siti degli attori locali prevede pagine specifiche per la promozione del territorio, del prodotto, e dei servizi offerti;
- rispetto alla collaborazione, una buona percentuale dei siti riporta informazioni in merito ad iniziative portate avanti da o con altri soggetti locali. In particolare, il 69% dei siti istituzionali e il 76,9% delle associazioni tra imprese fanno riferimento a progetti in comune con altri soggetti;
- discreta anche la diffusione di strumenti a supporto di community di utenti: spazi per forum tra utenti sono presenti, mediamente, in circa il 27% dei siti analizzati;
- infine, ancora a livello sperimentale e presenti soprattutto nei siti delle associazioni di imprese, il ricorso a strumenti tipici del

web 2.0 volti a coinvolgere i propri utenti di riferimento nella stessa produzione di contenuti.

4. PRIME CONCLUSIONI PER IL DIBATTITO

I primi dati considerati per esplorare le ipotesi di lavoro dimostrano un cambiamento, un'evoluzione dell'atteggiamento degli attori locali nei confronti delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie di rete.

Quell'atteggiamento da "rinserramento" che rilevammo cinque anni fa per cui le tecnologie venivano utilizzate in una "logica di primo livello" finalizzata a migliorare i processi aziendali per le imprese e la comunicazione per le istituzioni, sembra aver lasciato spazio ad un approccio nuovo che vede nella telematica lo strumento più idoneo per allungare le proprie reti di riferimento verso nuovi mercati e nuove forme organizzative e per ispessire quelle sul territorio.

Un atteggiamento nuovo che fa ben sperare nella capacità dell'area e della città di Venezia di riuscire a sostenere le diverse energie vitali esistenti sul territorio affinché si trasformino in energie vitali all'interno di un sistema locale dell'innovazione in grado di competere nei mercati internazionali.

Tav. 4 – Servizi ed informazioni on line

	Reti istituzionali	Imprese	Formazione e ricerca	Servizi Culturali	Associazioni culturali	Centri Culturali	Guide on line	Totale
Valorizzazione territorio								
Pagine generali dedicate alla descrizione del sistema di appartenenza (territorio, settore culturale, settore aziendale, etc.)	92,3	61,5	64,3	71,4	25,0	51,4	78,6	57,1
Riferimento a bandi e finanziamenti	61,5	38,5	50,0	21,4		21,6		23,3
Pagine specifiche per la promozione del territorio, del prodotto, dei servizi e delle iniziative	92,3	76,9	71,4	85,7	96,4	89,2	85,7	87,2
Pagine riferite a progetti o attività internazionali di cui si fa parte	38,5	38,5	35,7	7,1				12,0
Pagine riferite ad organismi o reti di cui si fa parte	46,2	46,2	35,7	28,6	14,3	13,5	7,1	23,3
Pagine in inglese	38,5	53,8	85,7	78,6	28,6	48,6	71,4	53,4
Presenza on line della struttura organizzativa con nomi e responsabilità personali dell'ente/associazione/azienda	76,9	38,5	57,1	50,0	42,9	54,1	7,1	47,4
Presenza on line delle mail della struttura organizzativa	15,4	23,1	42,9	14,3	21,4	27,0		21,8
Pagine dedicate alla vendita on line di prodotti o servizi	46,2	7,7	7,1	14,3	14,3	13,5	42,9	18,8
Collaborazione								
Riferimenti a progetti, iniziative di altri soggetti (istituzioni, aziende, etc.)	46,2	23,1	28,6	71,4	17,9	24,3	78,6	36,1
Riferimenti a progetti in comune con altri soggetti (istituzioni, aziende, etc.)	69,2	76,9	57,1	50,0	10,7	13,5	7,1	32,3
Riferimenti all'appartenenza ad iniziative stabili con altri soggetti (network, associazioni, consorzi aziendali, etc.)	61,5	38,5	28,6	42,9	3,6	5,4		19,5
Presenza di canali RSS con informazioni da altre fonti	7,7		7,1	7,1				2,3
Presenza di canali RSS per rilasciare informazioni ad altri siti	7,7	7,7	7,1	14,3		5,4	14,3	6,8
Adesione esplicita del sito ad un portale territoriale	0,0	23,1	7,1	7,1	3,6	0,0	0,0	4,5
Community								
Presenza in home page di un riferimento telefonico o mail per contattare l'organizzazione	7,7	46,2	42,9	35,7	42,9	32,4	14,3	33,1
Esistenza di un sistema di registrazione e riconoscimento dell'utente	61,5	30,8	42,9	28,6	3,6	10,8	28,6	23,3
Presenza di forum	15,4	7,7		14,3	3,6	5,4	28,6	9,0
Riferimento a newsletter	23,1	30,8	28,6	35,7	14,3	29,7	35,7	27,1
Possibilità di commentare post o articoli							14,3	1,5
Possibilità di votare (rating) post o articoli	7,7						14,3	2,3
Possibilità di inviare articoli o segnalazioni	15,4		7,1	21,4	7,1	8,1	7,1	9,0
Utilizzo di materiali "embedding" di Flickt, You Tube o altre comunità	0,0	15,4	14,3	14,3	3,6		14,3	6,8
Utilizzo di sistemi di social networking: twitter, facebook, etc.	0,0	7,7			3,6		7,1	2,3
TOTALE	42,9	35,9	37,8	37,4	18,2	25,0	30,6	29,6

Fonte: indagine Venezia 2000, giugno 2008

Tav. 5 - Siti analizzati per tipologia ed indirizzo internet

Reti istituzionali

ACTV- Venezia	www.actv.it
Aeroporto Venezia	www.veniceairport.it
Associazione Albergatori Venezia	www.ava.it
Azienda Promozione Turistica	www.turismo.it
Camera di Commercio Venezia	www.ve.camcom.it
Comune di Venezia	www.comune.venezia.it
Fondazione di Venezia	www.fondazionecrvenezia.it
Magistrato Alle Acque	www.magisacque.it
Porto di Venezia	www.port.venice.it
Provincia di Venezia	www.provincia.venezia.it
Regione Veneto	www.regione.veneto.it
Soprintendenza per il patrimonio storico e artistico	www.artive.arti.beniculturali.it
Vesta S.p.a.	www.vestaspa.net

Imprese

Confartigianato Venezia	www.artigiani.it
Consorzio Venezia Nuova	www.salve.it
Expo Venice	www.expovenice.it
Immobiliare Veneziana	www.immobiliareveneziana.it
Incubatore ex Herion	www.venicedistrict.it/ita/pr_herion3.asp
Industriali Venezia	www.unindustria.venezia.it
Metadistretto Digital Mediale	www.digitalmediale.it
PMI- Venezia	www.venezia-impresе.it
Salone Nautico Internazionale di Venezia	www.festivaldelmare.com
Vega Parco Scientifico	www.vegapark.ve.it/ita/
Venezia Fiere	www.veneziafiere.it
Venice cube	www.venicecube.it
Vetro Artistico Murano	www.muranoglass.com

Formazione e ricerca

Accademia Belle arti	www.accademiabellearti.it
Centro Internazionale Città D'Acqua	www.citiesonwater.com
Corila	www.corila.it
Conservatorio di Musica B.Marcello	www.conseve.it
Fondazione Eni Enrico Mattei	www.feem.it
Fondazione Nord Est	www.fondazione Nordest.net
IED -Istituto Europeo Design	www.ied.it
Istituto di Scienze Marine	www.ismar.cnr.it

Scuola del Vetro Abate Zanetti
Scuola Internazionale di Grafica
Thetis
Unesco Venezia
Università Ca' Foscari di Venezia
Università IUAV di Venezia
Venice International University

www.abatezanetti.it
www.scuolagrafica.it
www.thetis.it
www.unesco.org/venice
www.unive.it
www.iuav.it
www.univiu.it

Servizi

AgendaVenezia
Arte Communications
Arteven - Circuito Teatrale Regionale
Carnevale di Venezia
Casinò di Venezia
Codess Cultura
Distretto Veneto dei Beni Culturali
Frv/Venezia da Vivere
La Rivista di Venezia
Meeting in Venice
My Venice
Nexa
SanServolo Servizi
Venezia Congressi
Venezia Marketing Eventi
Venezia News

www.agendavenezia.org
www.artecomunications.com
www.arteven.it
www.carnevalofvenice.com
www.casinovenezia.it
www.codesscultura.it
www.distrettobbcc.it/
www.veneziadavivere.com
www.provincia.it
www.meetingvenice.org
www.myvenice.org
www.nexa.it
www.sanservolo.provincia.venezia.it
www.veneziacongressi.com
www.veneziamarketingeventi.it
www.venezianews.it

Associazioni Culturali

ACIT - Associazione Italo Tedesca
Alliance Française de Venise
Archivio Luigi Nono
Arcipelago Circo Teatro
Associazione Amaranteghe Venetoteatroindagine
Associazione Amici dei Musei e Monumenti Veneziani
Associazione Arteclica
Associazione bb.cc. Onlus
Associazione Culturale Amici della Musica di Venezia
Associazione Culturale diecimenodieci
Associazione Culturale Echidna
Associazione Culturale Nemus
Associazione Culturale Pantakin da Venezia
Associazione Culturale Plug
Associazione Culturale Spiazzi
Associazione Culturale Srazz

www.acitve.com
www.acif-alliancefr-ve.com
www.luiginono.it
www.circoteatro.it
www.amaranteghe.it
www.amicideimusei.ve.it
www.circuitooff.com
www.beniculturalionline.it
www.amicimusicavenezia.it
www.diecimenodieci.it
www.echidnacultura.it
http://nemus.provincia.venezia.it
www.pantakin.it
www.plug-space.org
www.spiazzi.info
www.srazz.com

Associazione Culturale Teatro dei Pazzi	www.teatrodeipazzi.com
Associazione Culturale Nuova Icona	www.nuovaicona.org
Associazione La Corte dei Miracoli	www.associazionelacortedeimiracoli.it
Associazione Murata Giovani	www.teatromurata.it
Associazione Teatro per Mestre - Teatro della Murata	www.teatromurata.it
Associazione Wigwam Club Giardini Storici	www.giardini-venezia.it
Associazioni musicali	www.musicinvenice.com
Caligola Circolo Culturale	www.caligola.it
Circolo Culturale Il Suono Improvviso	www.ilsuonoimprovviso.it
Circolo Fotografico La Gondola A.P.S.	www.cflagondola.it
Ikona Venezia, International School of Photography	www.ikonavenezia.com
Kairós Associazione Culturale di Danza e Teatro	www.kairosvenezia.it
NonSoloCinema	www.nonsolocinema.com
Polymnia Venezia	www.polymniavenezia.it
Quelli del Drop-in - Associazione culturale giovanile	www.drop-in.it
Questa Nave - Associazione Culturale Teatrale	www.questanave.com
Società Veneziana di Concerti	www.societavenezianaconcerti.it
Vortice - Associazione Culturale	www.provincia.venezia.it/vortice

Centri Culturali

Archivio di Stato di Venezia	http://archivi.beniculturali.it/ASVE/index.html
Ateneo Veneto	www.ateneoveneto.org
Biblioteca Nazionale Marciana	marciana.venezia.sbn.it
Centro Culturale "Kolbe"	www.centrokolbemestre.it
Centro Culturale "Palazzo Cavagnis"	www.diaconiavaldeese.org/venezia
Centro tedesco di Studi Veneziani	www.dszv.it
Centro Zitelles Culturale Multimediale	www.cz95.org
Chorus - Associazione Chiese di Venezia	www.chorusvenezia.org
Fondazione Bevilacqua La Masa	www.bevilacqualamasa.it
Fondazione Buziol	www.fondazioneclaudiobuziol.org
Fondazione Giorgio Cini	www.cini.it
Fondazione Guggenheim	www.guggenheim-venice.it
Fondazione Levi	www.provincia.venezia.it/levi
Fondazione Querini Stampalia	www.querinistampalia.it
Fondazione Scuola Studi Avanzati in Venezia	www.isav.it
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia	www.teatrolafenice.it
Fondazione Venezia 2000	www.fondazionevenezia2000.org
Forum per la Laguna	www.forumlagunavenezia.org
Galleria A+A Centro Espositivo Pubblico Sloveno	www.aplusa.it
Galleria d'Arte Radar	www.arteradar.com
Istituto Ellenico di studi bizantini e postbizantini	www.istitutoellenico.org
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti	www.istitutoveneto.it
Istituzione Parcolaguna	www.parcolagunavenezia.it

La Biennale di Venezia
Libreria Marco Polo
Libreria Mondadori
MediaCulture p.s.c.a.r.l.
Museo Ebraico
Palazzo Grassi
Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista
Shylock - Centro Universitario teatrale
Società Europea di Cultura
Spazio Culturale Svizzero
Teatro A l'Avogaria
Teatro Fondamenta Nuove
Teatro Goldoni
Teatro Junghans
Telecom Italia Future Centre
Venice Lagoon Foundation

www.labiennale.org
www.libreriamarcopolo.com
www.libreriamondadorivenezia.it
www.mediaculture.it
www.museoebraico.it/home.asp
www.palazzograssi.it
www.sgiovanniev.it
www.cut.it
www.societaeuropeacultura.it
www.istitutosvizzero.it
www.teatroavogaria.it
www.teatrofondamentanuove.it
www.teatrostabileveneto.it
www.teatrojunghans.it
www.futurecentre.telecomitalia.it
www1.umn.edu/vlf/italian/mission/mission.htm

Guide on line

Bea vecio
Ciao Venezia
Ente Gondola
Go Venice
In Venice
Un ospite a Venezia
Venessia
Veneto
Venezia lodge
Venezia net
Venice Banana
Venice on line
Veneziasi

www.beavecio.com
www.ciaovenezia.com
www.gondolavenezia.it
www.govenice.com
www.innvenice.com
www.unospitedivenezia.it
www.venessiacom
www.veneto.org
www.venezialodge.com
www.venezia.net
www.venicebanana.com
www.veniceonline.it
www.veneziasi.it